

Forum Ferrara Partecipata: «cittadini non coinvolti e nessun impegno pubblico previsto»

Caserma ex Pozzuolo Nessuno spiraglio

A Ferrara si torna a parlare del futuro, sempre ignoto, della Caserma ex Pozzuolo del Friuli di via Cisterna del Follo (e dell'attigua ex Cavallerizza). L'enorme struttura (40mila metri quadri tra interni ed esterni) è chiusa dal 1992 e nel 2012 l'Agenda del Demanio la vende al gruppo Cassa Depositi e Prestiti, che a sua volta nel 2021 la cede a ArCo Lavori per farla diventare un campus universitario, all'interno del noto e tanto discusso Progetto Fe.Ris del Comune di Ferrara (progetto bocciato 3 anni fa).

Lo scorso 13 gennaio, durante la 3ª Commissione Consiliare di urbanistica, l'Assessore Stefano Vita Finzi Zalman e il vicesindaco Alessandro Balboni, insieme con il docente di UniFe che presiede il Consorzio "Futuro in ricerca" Donato Vincenzi, hanno illustrato la "Relazione finale sulle proposte di utilizzo degli spazi presenti nella Caserma Pozzuolo del Friuli". Un rapporto che restituisce i risultati del processo "partecipato" relativamente alle proposte di utilizzo degli spazi di via Cisterna del Follo. A proporci un'analisi critica - sul metodo e sul contenuto - è il Fo-

rum Ferrara Partecipata, luogo di democrazia partecipativa e propositiva riguardante la città della città.

«I cittadini - spiegano dal Forum - non sono stati coinvolti in questo percorso. Quello che il direttore del Consorzio Futuro in Ricerca (CFR) ha presentato in Commissione è la Relazione elaborata dalla prof.ssa Rosa Tamborrino del Politecnico di Torino a cui il CFR, su mandato della Giunta comunale, aveva affidato l'incarico. In altre parole, ha presentato i risultati di un'indagine preliminare svolta dalla Tamborrino in cui sono raccolte valutazioni, visioni e valori dei portatori di interesse (stakeholder) che sono stati individuati al fine di definire un "quadro di orientamento sugli sviluppi possibili o non ammissibili della Caserma". Lei stessa «aveva confermato di essere stata incaricata dal CFR solamente per esprimere un parere tecnico come urbanista che prevedeva la sola consultazione iniziale dei portatori di interesse». La relazione, quindi, «consiste nell'illustrazione dei risultati di due workshop. Uno - con allegato il questionario compilato a "cura dell'Uni-



versità» - è del marzo 2024. Il documento allegato non fornisce alcuna indicazione sugli autori (quali i dipartimenti e docenti coinvolti). L'altro, del maggio 2024, è stato realizzato con le associazioni culturali, sociali e ambientali della città. Delle 23 associazioni invitate se ne sono presentate 7. Di queste, 3 associazioni (Arci, Italia Nostra, Forum Ferrara Partecipata) hanno poi lasciato l'incontro. L'abbandono - proseguono dal Forum - è dipeso dal fatto che il direttore del CFR ha risposto ai partecipanti che quello sarebbe stato l'unico incontro». E da quell'incontro, uscì anche, poco dopo, il presidente dell'Accademia delle scienze; rimasero dunque fino alla fine di quell'unico appuntamento i tre rappresentanti, rispettivamente, di Amici della biblioteca Ariosteia, Wunderkammer e Riaperture. «Si è trattato, dunque, di una mera consultazione di pochissimi portatori di interesse e non di un percorso partecipato, che, secondo le regole ormai codificate

della democrazia partecipativa, prevede una serie articolata di passaggi successivi», con diversi «incontri pubblici, formativi e informativi, dei cittadini con esperti, il loro coinvolgimento diretto in seminari e laboratori di confronto, per giungere alla formulazione di proposte». Nulla di ciò è avvenuto per l'ex caserma. Rispetto, invece, ai "contenuti" del progetto («destinazione d'uso collettivo e pubblico, restituzione ai cittadini di un pezzo di città, spazio multifunzionale per usi culturali, sociali e formativi, funzioni legate a studio, ricerca, convegnistica, tutela degli spazi aperti e del rapporto tra pieni e vuoti, importanza della partecipazione attiva della comunità, trasparenza e sostenibilità ambientale»), il Forum esprime una «sostanziale condivisione», dato che la ricerca «conferma concetti, visioni e proposte già espresse in precedenti incontri pubblici organizzati dal nostro Forum e nella pubblicazione in cui lo stesso ha raccolto idee, valutazio-

ni e proposte espresse direttamente dai cittadini in un incontro pubblico organizzato il 14 marzo 2023».

«L'importante - spiega ancora il Forum - è che si riprenda a lavorare per una reale riqualificazione dell'area, coinvolgendo i cittadini, le associazioni e le forze sociali della città. Con trasparenza e collaborazione. Così come era stato dichiarato. Non è solo una questione di rispetto degli impegni. Il percorso portato avanti dal Forum in questi tre anni, si è avvalso della collaborazione della cattedra di Progettazione urbanistica del Dipartimento di Architettura, con il coinvolgimento di numerose lauree del laboratorio di urbanistica», mentre «non ci risulta il coinvolgimento dei docenti di progettazione urbanistica nel workshop con UniFe del marzo 2024. Proprio per questo, ci preoccupa che il Vicesindaco Balboni abbia affermato che "non ci sono i presupposti ora per un processo partecipativo perché non c'è una proposta da commentare, non c'è una dimensione progettuale né economica su cui lavorare"». «Il vicesindaco ha ribadito l'impossibilità per il Comune ad impegnarsi per un riutilizzo pubblico a carico del bilancio comunale. Noi pensiamo, invece, che l'Amministrazione comunale dovrebbe attivarsi per coordinare l'impegno di più soggetti pubblici, a cominciare da Regione, Università, Cassa Depositi e Prestiti oltre al Comune, per individuare un progetto e un piano di fattibilità che veda garantito il prevalente uso pubblico della struttura. Ferrara potrebbe diventare un laboratorio pubblico sulla rigenerazione urbana nelle città storiche, ma bisognerebbe cambiare strada».

Andrea Musacci

Cucina divina

Ogni mese un racconto di vita legato al cibo

Più di prima ti amerò... Il legame tra Gabriele e Daniela

Storia n. 37. Gabriele Mantovani (AVIS Ferrara) si racconta: il Palio, il lutto, il "grazie"

di Cinzia Berveglieri

«Io credo al destino, come potrei non crederci? La mia vita è come un puzzle composto da tante coincidenze che si sono incastrate perfettamente tra loro». Mentre scrivo questa frase, la penna che tengo tra le mani sembra voler correre veloce sulla pagina bianca del quaderno; forse il pensiero che la sta attraversando e che mi attraversa mentre ascolto è il più ovvio, il più facile da immaginare: se tutto è avvenuto grazie al caso sarà una storia molto semplice da scrivere, una storia tutta in discesa...o forse no.

Gabriele Mantovani (classe 1954) è originario del paese di Parasacco dove ha abitato con i suoi genitori, i due fratelli maggiori e i nonni paterni fino all'età di 7 anni quando, a causa del cambiamento della sede di lavoro del padre, tutta la famiglia si è trasferita in via Mortara a Ferrara.

Se per gli adulti della famiglia lasciare Parasacco, dove avevano sempre vissuto, è stato un grande dispiacere, altrettanto non si può dire per Gabriele, al quale dopo poche settimane dal suo arrivo in città sembra di aver trovato il luogo ideale dove crescere. A renderlo particolarmente felice è la possibilità di trascorrere il tempo libero dagli impegni scolastici all'oratorio della parrocchia di Santo Spirito dove si incontra con ragazzi e ragaz-



ze suoi coetanei, con i quali frequenta il cinema parrocchiale e passa ore a chiacchierare e a fare progetti per il futuro. Il ricordo dei suoi 15 anni coincide con "una tre giorni" organizzata dalla parrocchia. Da quei pochi giorni condivisi da quel gruppo di ragazzi e ragazze è nata un'amicizia destinata a durare tutta la vita.

Già...la vita...

Gabriele è uno con le idee chiare sul futuro che vuole costruirsi, ma è ignaro che anche il suo futuro ha già ben chiari i progetti che ha

per lui. Il ragazzo studia all'ITIS e siccome vuole proseguire gli studi all'università il prima possibile, consegue il diploma di disegnatore progettista in 4 anni invece che in 5. Poi anche Daniela entra nella Contrada del Rione Santo Spirito. La 14enne che da Tamara si è trasferita con la famiglia in una casa di fronte alla chiesa di Santo Spirito si innamora, contraccambiata, di Gabriele che, dopo aver svolto il servizio di leva, non pensa più agli studi universitari e sposa Daniela. Ecco, dopo aver completato tutta la cornice del puzzle la mia penna si solleva dal foglio perché il resto della storia ve la voglio raccontare attraverso lo sguardo di Gabriele che si commuove quando parla della nascita dei suoi figli, Maria Chiara e Francesco.

Con Daniela ha condiviso i colori giallo-verdi della Contrada: nel 1969 Gabriele con la partecipazione al suo primo Palio diventa parte attiva nella Fondazione Ente Palio mentre la passione per il cucito porta Daniela a diventare una delle più famose costumiste non solo della sua Contrada, ma di tutto il Palio. Negli occhi di Gabriele scorrono i Paesi del Mondo in cui è stato in qualità di disegnatore progettista, per controllare l'andamento dei lavori in corso: Sudamerica, India, Arabia, Messico. «Ho visto questi Paesi non da turista ma con gli occhi disincantati di chi si confronta con una quotidianità spesso molto dif-



ficile, apprezzando la fortuna che ha avuto ad essere nato in Italia».

C'è un tassello che fatica a trovare il suo posto nel puzzle; lo prendo tra le mani e vedo la data: **25 novembre 2022**. «Daniela ha lottato come una guerriera contro la malattia, ed io e i miei figli lo abbiamo fatto insieme a lei. Ancora oggi non è facile riuscire a trasformare il dolore per la sua perdita nella consapevolezza di essere stato fortunato ad averla avuta al mio fianco».

Sull'ultimo tassello del puzzle c'è scritto **volontariato**. «Faccio il volontario praticamente da una vita. Da volontario sono entrato nel mondo del Palio di Ferrara e non ne sono più uscito; sono Presidente onorario del Rione Santo Spirito e responsabile Commissione Immagine della Fondazione Palio città di Ferrara. Quasi "per caso" sono entrato come volontario all'AVIS e oggi sono segretario AVIS comunale Ferrara. Fare volontariato mi ha dato, e mi dà la forza per superare i momenti difficili».

A terra sul pavimento è rimasto un tassello con la scritta **coincidenze**.

Alla fine ho terminato il puzzle senza utilizzarlo. La mia penna sul foglio ha incontrato salite, curve tortuose che ha superato rallentando per parlare di amore, di altruismo, di dolore e di forza di volontà e ha corso insieme a Gabriele per salire sulla coincidenza giusta perché sì, magari poteva prendersela comoda e salire sulla successiva...ma io mi sarei ritrovata a dover scrivere una storia diversa.

LA RICETTA PREFERITA DA GABRIELE E DANIELA

Ingredienti:

Penne - olio Evo - burro - pancetta affumicata a dadini - rosmarino - granella di pistacchio.

In un tegame fare andare a fuoco basso olio, burro, pancetta e aghi di rosmarino.

Lasciar cuocere fino a quando la pancetta risulterà rosolata.

Aggiungere la granella lasciando che assorba il grasso rilasciato dalla pancetta.

Condire le penne e impiattarle aggiungendo una spolverata di pistacchio.